

SPUNTI TEMATICI SULLO SPAZIO

- Appunti di architettura del sacro e note per una ricerca sui fondamenti della significazione spaziale del sacro. Come si immaginano i luoghi e gli spazi del sacro (tempio, santuario, sacello, cappella, chiesa, basilica, cattedrale, duomo, sacra, sinagoga, moschea, pagoda, elemento naturale, etc).

Antropologia e processi di semiosi dello spazio: associazione di significati e valori culturalmente specifici allo spazio e alle relazioni tra determinati spazi ed eventi.

Le scienze umane hanno sempre guardato con molto interesse al rapporto fra uomo e ambiente, al legame che ogni società stabilisce con il proprio habitat, naturale o artificiale, al modo in cui lo spazio viene costruito culturalmente, insomma all'interazione fra "luoghi e corpi" (Remotti 1993)¹. L'antropologia ci mostra che lo spazio non è mai percepito come neutro o indifferente, e viene anzi qualitativamente differenziato e organizzato attraverso una rete simbolica che realizza rapporti di identità e alterità, e diventa uno strumento culturale grazie al quale è possibile riconoscere le forme di rappresentazione e la visione del mondo di OGNI specifica società.

In primo luogo, la costruzione simbolica di uno spazio ha a che vedere con la demarcazione di confini (Ethnic Groups and Boundaries, Fredrik Barth). Ogni definizione di spazio è destinata a tracciare, letteralmente, perimetri, confini d'identità e alterità, dividendo il mondo in categorie significative (spazio domestico, spazio lavorativo, spazio infantile, spazio ludico...). Il confine, ancora prima di dividere lo spazio, lo crea, gli conferisce una dimensione certa e un senso chiaro. Quest'operazione ha a che fare con la costruzione dell'identità culturale, fatta di segni, cesure, amputazioni che imprimono una forma all'identità, e la sottraggono all'instabilità. Il significato-valore più importante attribuibile a uno spazio è quello di "sacro", ossia la definizione di un valore supremo che viene in quanto tale delimitato da tutto il resto, quotidiano, profano, ordinario. Il sacro si costruisce sempre per separazione: come ciò che è scisso dall'uso quotidiano e appartiene al sovranaturale e sovraumano; o come qualità indefinibile ma evidente nei suoi effetti che distingue dal consueto taluni esseri e talune cose.

In effetti, la radice etimologica della parola tempio -tem, "taglio" (gr. τεμενος, da τεμνω, taglio) evoca l'atto materiale del tagliare, del separare, del circoscrivere, del dividere per creare un ordine comprensibile e gerarchizzabile. Pertanto la sacralizzazione di determinati spazi è sempre frutto di una scelta, che rivela pertanto una specifica natura socio culturale. Il processo di sacralizzazione dello spazio è quindi un atto di costruzione culturale, in quanto la definizione del luogo e la sua sottrazione dalla dimensione profana avviene di seguito a una decisione e all'attribuzione di valori simbolici peculiari. Tale processo concerne da un lato luoghi costruiti

¹ Francesco Remotti, *Luoghi e corpi*, Bollati Boringhieri, 1993.

specificamente dall'uomo per finalità religiose e dall'altro luoghi naturali, adibiti allo stesso scopo.

L'analisi dello spazio sacro ci rivela quindi sempre qualcosa sulla comunità: le aspettative, le ansie, le energie – reali o mitiche – che il gruppo escogita per fare fronte a ciò che non si conosce, alla morte in particolare.

Svelare il carattere culturale del luogo sacro, rendendo visibili i processi di reificazione e di autonomizzazione che concorrono a mantenere la forza simbolica, non implica necessariamente svilirne l'incidenza o l'importanza, o sottovalutare gli effetti sociali e identitari. Significa piuttosto comprendere le dinamiche politiche dello spazio sacro, individuando le diverse modalità di accesso, la dimensione del segreto, la gestione del rito, che determinano la divisione tra chi detiene il potere (e il sapere) e chi no.

Gli studenti possono analizzare la conformazione spaziale di un luogo sacro, le soglie, i confini, gli accessi, la struttura interna ed esterna, tentando di interpretare la molteplicità di simboli rappresentati.

- Analisi dei landscapes: topografia del sito e osservazione della natura dei spazi in questione, cioè dalla loro conformazione e destinazione e degli elementi che offrono una connotazione sacrale. Osservare orientamento, posizione, struttura degli spazi naturali e architettonici, uso della luce naturale, in un'ottica di confronto.

L'attribuzione di significato e la costruzione del sacro nella natura: fin dai tempi antichi, alcuni paesaggi fisici venivano caricati di significato, diventando simbolo di qualcosa di ultraterreno, o addirittura dimore preferenziali di spiriti o divinità (basta pensare al Monte Olimpo). In genere, questi spazi della natura erano identificati per la loro differenza, esuberanza o non conformità: una pietra isolata (è il caso dei massi erratici), o dal colore insolito, o dalla forma differente; un albero particolarmente grande; grotte, laghi o corsi d'acqua; vette di montagne particolarmente alte o sporgenze rocciose impervie, spazi nei quali il paesaggio immaginifico facilmente si sovrappone a quello reale. Di nuovo, lo spazio sacro è frutto di un atto consapevole di valorizzazione della realtà climatica e paesaggistica e di una separazione: il sacro si crea in contrapposizione al normale, quotidiano, è generato da una rottura all'interno dell'omogeneità della realtà quotidiana, provocata da una ierofania o in taluni casi, da un'azione rituale volontaria di purificazione o di determinazione divinatoria che si rende generatrice di un luogo speciale, un centro di attenzione, sorgente e collettore di forze. Di fondamentale importanza per la nascita dei luoghi sacri è senza dubbio la peculiare attitudine umana a vivere l'ambiente naturale senza subirlo passivamente, bensì attribuendogli significati simbolici e concependolo come prodotto ideologico. Topografia del sito, pratiche rituali e credenze religiose possono dunque essere intesi come i tre elementi capaci di individuare in autonomia un luogo consacrato.

Gli studenti possono analizzare i landscapes del sacro descrivendo gli aspetti che contribuiscono alla sua scelta come luogo di espressione del divino.

- Educare alla conoscenza del patrimonio culturale e alla consapevolezza dell'identità locale a partire dal confronto tra i diversi luoghi del sacro delle culture di origine della comunità in Valle.

Antropologia e politiche del patrimonio e dell'identità locale: discussione sui processi di patrimonializzazione e di creazione di sentimento identitario.

La parola "patrimonio" indica un insieme di beni o conoscenze dotati di importanza per un individuo o per un gruppo. Qualsiasi cosa può diventare patrimonio purché si sia concordi sulla attribuzione di un valore evidente, che può anche non essere economico, ma piuttosto affettivo o simbolico. Per un individuo non solo una casa o un terreno possono essere considerati patrimonio, ma anche un gioiello di famiglia, un ricettario, o una foto di famiglia: dipende dal tipo di valore che la persona attribuisce al bene sia esso materiale o immateriale. Così per le comunità sociali esistono luoghi, edifici, gastronomie, memorie culturali che sono punti di riferimento identitario. Il patrimonio è l'esito di un processo dinamico, relazionale: deriva da una scelta, fatta per un determinato fine, e dalla volontà di promozione e conservazione dello stesso. Un bene diventa patrimonio in base a un atto di natura politica. Il patrimonio rappresenta in altre parole il modo con il quale le società si costituiscono in quanto attori collettivi per giocare con le tracce del loro passato: interpretano le testimonianze del passato per finalità attuali, la principale delle quali è la definizione dell'identità condivisa. I processi di selezione dei beni da valorizzare e i criteri stessi di selezione condizionano contenuti, modalità e forme della 'tradizione', nel senso etimologico del termine, cioè di quanto del passato si intende trattenere, preservare, e tramandare ai posteri. L'oggettivazione dei beni culturali, la loro patrimonializzazione procede, dunque, parallelamente a un processo di selezione dei beni da valorizzare. Scegliere il sito da valorizzare fra una quantità tale di monumenti comporta necessariamente un'opera di negoziazione e scelte politiche, raramente corrispondenti a interessi meramente scientifici. Tale selezione, effettuata a livello locale, nazionale e talora internazionale, avvia un processo di semantizzazione dei beni prescelti e di ridefinizione dei sentimenti identitari delle comunità locali intorno ai beni valorizzati. L'antropologia ci insegna a pensare al patrimonio non solo come processo e atto di selezione con chiare finalità identitarie e pertanto politiche, ma ad ampliare lo spettro della sua definizione, includendo nella nozione di patrimonio dei beni etnografici, poveri, popolari, da valorizzare per il loro valore documentario e rappresentativo, e dei beni immateriali, intangibili e volatili, pur tuttavia importanti a livello di memoria culturale. Si può riflettere in classe su alcune delle problematiche relative ai beni culturali e ai processi di patrimonializzazione, attraverso esempi di inclusioni ed esclusioni che il concetto di bene culturale ha comportato, dalle tradizioni estetico/tesaurizzatrici fino all'inclusione dei beni immateriali o intangibili nella legislazione internazionale.

Gli studenti possono riflettere sulla costituzione di uno specifico patrimonio artistico legato ai diversi luoghi del sacro delle culture di origine della comunità in Valle, e sul valore identitario di questi beni, dal punto di vista fisico e simbolico, tentando evidenziare come si crea – in contesti sempre plurimi e complessi - un sentimento di identità e di appartenenza. Si può avviare un discorso antropologico riflessivo sul rapporto costruttivo fra luoghi, memorie e passato, raccogliendo patrimoni immateriali (memorie, leggende, miti, racconti) legati al patrimonio materiale. Si invita gli studenti a riflettere sulla questione della loro partecipazione attiva nei processi di valorizzazione dei saperi e delle conoscenze locali.

- Educare alla lettura del territorio e dei suoi segni, dei percorsi di esperienza, del contatto con i luoghi e le opere. Analisi del patrimonio nelle sue dimensioni estetiche, storiche e culturali.

Educazione al patrimonio significa: 1. suscitare partecipazione consapevole dei giovani alla sua tutela e conservazione; 2. favorire la consapevolezza dell'identità culturale attraverso la conoscenza e la valorizzazione dei beni e delle tradizioni culturali ed artistiche del territorio; 3. qualificare i giovani come esperti capaci di offrire servizi informativi e promuovere la salvaguardia e la tutela del patrimonio. La conoscenza dei beni culturali del territorio e comprenderne i processi di patrimonializzazione incentiva gli alunni a sentirsi maggiormente presenti e protagonisti della propria realtà locale, attraverso la ricerca e la valorizzazione dell'identità regionale e delle tradizioni locali. Momento fondamentale della ricerca è il contatto diretto con il territorio come "bene culturale diffuso" mediante una ricognizione fisica dei luoghi, il rilievo fotografico e la schedatura dei diversi edifici del sacro.